

# Rapporto

numero

**6026 R**

Concerne

data

20 maggio 2009

Dipartimento

ISTITUZIONI

## **della Commissione della legislazione sulla mozione 3 dicembre 2007 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari "Per una gestione sicura delle armi d'ordinanza"**

**(v. messaggio 29 gennaio 2008 n. 6026)**

### **1. PREMESSA**

La questione della custodia a domicilio dell'arma d'ordinanza è oggetto di discussione da diverso tempo in Svizzera come nel Cantone. I casi di suicidio e/o di omicidi anche all'interno di famiglie di cui spesso sono vittime congiunti innocenti attuati con l'uso dell'arma d'ordinanza sono andati, come regolarmente riferito dalla cronache, moltiplicandosi. D'altronde come rileva lo stesso messaggio del Consiglio di Stato *"sembrano ormai maturi i tempi per valutare se la custodia dell'arma d'ordinanza a domicilio sia ancora giustificata dal profilo della difesa nazionale"*.

Nel paese poi cresce il numero di coloro che non vogliono che la stessa sia custodita a domicilio. Un sondaggio della scorsa estate del Politecnico di Zurigo relativo al 2008 ha indicato che solo il 34% degli intervistati è favorevole, contro il 46% nel 2004 e il 57% nel 1989. La maggiore opposizione viene dai giovani e dalle donne.

### **2. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE E LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO**

Con la loro mozione del 3 dicembre 2007 Sergio Savoia e cofirmatari chiedono, sull'esempio di quanto già fatto dal Canton Ginevra, che *"venga data la possibilità, per chi la volesse utilizzare, di depositare l'arma d'ordinanza in un arsenale"*.

Il Consiglio di Stato nel suo rapporto sostanzialmente ritiene che non si debba per il momento dar seguito alla richiesta della mozione per i seguenti motivi:

- 1. dal punto di vista giuridico le disposizioni della Legge federale militare che ammette solo in via eccezionale il deposito presso un arsenale militare non lo permetterebbero;*
- 2. l'esempio di Ginevra non sarebbe applicabile al Canton Ticino in considerazione del fatto che non esiste più da noi un arsenale cantonale con dipendenti/armaioli formati sulle armi personali;*
- 3. a differenza di Ginevra, città-cantone, in Ticino una soluzione centralizzata solleverebbe parecchie difficoltà e sarebbe problematica;*
- 4. l'introduzione di una simile prestazione, l'organizzazione cioè di un servizio cantonale atto a ricevere in deposito le armi di ordinanza dei ticinesi non più interessati e disposti a tenerle a domicilio comporterebbe "costi di una certa importanza". Tanto più che il*

*caso di Ginevra ha dimostrato che il numero di persone che hanno fatto uso del servizio in questione è "relativamente basso".*

### **3. LA DISCUSSIONE IN COMMISSIONE**

La Commissione ha discusso della richiesta della mozione e del rapporto del Consiglio durante una sua seduta del mese di gennaio. In particolare ha sentito il primo firmatario della mozione, che ha ribadito la validità della proposta e sostenuto che la messa a disposizione dei ticinesi interessati della possibilità non obbligatoria del deposito dell'arma d'ordinanza presso un arsenale è nell'interesse del singolo cittadino e della stessa società nella misura in cui potrebbe contribuire a evitare drammi quali suicidi e omicidi, in specie di innocenti.

**Gli argomenti del Governo contrari per il momento a dar seguito alle richieste della mozione sono in buona parte discutibili. In particolare quello relativo "ai costi di una certa importanza" o ancora alla questione delle difficoltà per la realizzazione di una soluzione centralizzata. Quanto alle disposizioni della Legge militare federale non sembrano essere un vero ostacolo visto che si tratterebbe di una possibilità facoltativa e non vincolante.**

D'altronde lo stesso Consiglio di Stato nel suo messaggio afferma che **"comprende e condivide le preoccupazioni che hanno ispirato la mozione"** e che **"un cambiamento di prassi appare auspicabile"**.

La Commissione è ritornata brevemente in successive sedute sull'argomento alla luce dei seguenti elementi:

- della presa di posizione delle stesse autorità federali contrarie a introdurre un obbligo generalizzato del deposito dell'arma d'ordinanza presso un arsenale;
- della decisione del 5 marzo 2009 del Dipartimento delle istituzioni che dando seguito alla mozione Savoia e cofirmatari *"ha provveduto alla messa a disposizione dei militi di un servizio che permetta di rendere inoffensiva l'arma d'ordinanza detenuta presso il proprio domicilio"*. Concretamente dal 1° gennaio 2009 *"è possibile per i cittadini interessati depositare gratuitamente la culatta della propria arma presso il Servizio dei reperti della Divisione della giustizia in via Chicherio 20 a Bellinzona"*.

### **4. VALUTAZIONE DELLA DECISIONE DIPARTIMENTALE**

La decisione dipartimentale apparentemente in contraddizione con la presa di posizione del Consiglio di Stato che non riteneva per le ragioni tecniche già citate *"giustificato procedere immediatamente con la messa in atto delle misure proposte dalla mozione"* è motivata dal fatto che limitando il servizio a disposizione dei militi al solo deposito della culatta non si pongono problemi di spazio e di costi.

Interpellato il primo firmatario della mozione collega Sergio Savoia si è dichiarato disponibile ad accettare la misura proposta dal Dipartimento delle istituzioni con la sua decisione del 5 marzo 2009.

## 5. CONCLUSIONI

Tenuto conto di quanto sopra e in particolare del fatto che lo Stato tramite la decisione citata del Dipartimento delle istituzioni ha messo a disposizione dei ticinesi interessati un servizio facoltativo per il deposito della culatta dell'arma di ordinanza e dell'adesione del mozionante alla prassi introdotta, la Commissione invita il Gran Consiglio:

- **decidere di ritenere parzialmente accolta la mozione "*Per una gestione sicura delle armi d'ordinanza*" presentata il 3 dicembre 2007 da Sergio Savoia e cofirmatari, nei termini stabiliti con la decisione del Dipartimento delle istituzioni del 5 marzo 2009.**

Per la Commissione della legislazione:

Werner Carobbio, relatore

Brivio (per le conclusioni) - Caimi (per le conclusioni) -

Calastri (per le conclusioni) - Ghisletta D. - Guidicelli -

Kandemir Bordoli - Pestoni